La difesa della natura

«Plastic free domitio» Volontari ripuliscono le spiagge casertane

Attivisti Wwf, sportivi, associazioni e cittadini insieme per l'ambiente

«La campagna non è uno spot, lo facciamo ogni anno sin dal 1995»

CASTEL VOLTURNO

Daniela Volpecina

Plastica, polistirolo, pneumatici, vetro, tessuti, mozziconi di sigarette e persino una vecchia bara. Questi e tanti altri materiali di scarto sono stati raccolti ieri mattina dai volontari del Wwf su una spiaggia libera di Pischiella e Castel Volturno in occasione della tappa casertana del tour «Spiagge Plastic Free».

Una vera e propria maratona per liberare le dune, le coste, le calette ma anche i fondali dai rifiuti abbandonati illegalmente. Quasi quattro i quintali recuperati ieri dagli ambientalisti in sole due ore. In spiaggia gli operatori del Parco Fiumi di Caserta e Napoli, la vigilanza ambientale del Wwf Campania, i rappresentanti delle associazioni «Terra Mia» «Campania Felix», «Scarto e Vy - TrekBikeWalk», «Vivi la Foggia» e «Gruppo sportivo dilettantistico Amatori Caserta» ma anche tanti singoli cittadini che hanno risposto all'appello del mondo ambientalista. Tutti insieme per sensibilizzare i bagnanti a ridurre l'utilizzo della plastica per salvaguardare non soltanto l'ambiente ma anche la propria salute.

«Le plastiche abbandonate - spiega Raffaele Lauria, presidente provinciale del Wwf Caserta - nel processo di decomposizione si trasformano in microplastiche ed entrano a far parte della catena alimentare perché ingerite dai pesci. Uno studio è riuscito a dimostrare che ciascuno di noi ingerisce in media cinque grammi di plastica a settimana. Un dato destinato a crescere in modo smisurato se non si interverrà in maniera decisa sul fenomeno». Ridurre l'utilizzo della plastica, non gettare i rifiuti in spiaggia o in mare, riciclare, fare regolarmente la raccolta differenziata e sensibilizzare chi ci è accanto sono alcune delle buone pratiche suggerite dal Wwf per affrontare il problema. «Ciascuno di noi - fa notare Lauria - può fare qualcosa di concreto nel proprio agire quotidiano. Il passaparola in questo è fondamentale per creare competenza e infondere senso civico». E poi c'è il dramma legato alla scomparsa della biodiversità e al rischio estinzione per molte specie animali. La plastica infatti uccide più spesso causa di morte per gli abitanti del mare:

«È il caso delle tartarughe marine - racconta Alessandro Gatto, coordinatore dei volontari della vigilanza ambientale del Wwf Campania - oltre il novanta per cento muore per aver ingerito plastica o perché rimane intrappolato nella plastica gettata in mare». Solo nel Mar Mediterraneo le specie a rischio sono 134. Tra i rifiuti rinvenuti sulle spiagge ci ripescati in mare sono infatti sempre più numerose le buste e le bottiglie di plastica, le cannucce, le stoviglie monouso ma anche gli assorbenti e i mozziconi di sigaretta. «Si tratta di una vera e propria emergenza ambientale - spiegano le associazioni - che non può lasciare indifferenti. Spetta di ognuno di noi quotidianamente e responsabilmente [illegible] le istituzioni che spesso sono assenti su questi temi». Interventi che, si affrettano a spiegare gli organizzatori, non rappresentano iniziative spot o azioni simboliche bensì tappe di un percorso iniziato addirittura tegli anni Novanta. «Questa campagna in particolare - conclude Raffaele Lauria - nell'ambito del Governo Renzi ha portato alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la salvaguardia del mare dalla plastica. Il nostro evento di ieri si è concluso con un volantinaggio tra gli ombrelloni e una visita guidata al Lido delle Sirene. «Questo lido produce 24 tonnellate di rifiuti all'anno - spiega Antonio Cecere, gestore e presidente di Assobalneari Campania - e ne ricicla il 17 per cento. Ciò significa trasformare i rifiuti in risorsa non solo perché si riducono al minimo le quantità da smaltire in discarica e quindi i tassi di inquinamento ma anche perché attraverso la valorizzazione dei materiali differenziati, si ottimizzano i costi del servizio e si risparmia sulla tassa rifiuti». Un vero e proprio sistema integrato che, se adottato da tutti e trecento i lidi del litorale, consentirebbe di riqualificare interamente uno dei territori più inquinati della regione.

VOLONTARI La pulizia dei lidi

L'OBIETTIVO DELLA MANIFESTAZIONE È QUELLA DI TUTELARE SIA IL TERRITORIO CHE LA PREZIOSA BIODIVERSITÀ LOCALE

L'umido resta in strada, la gara va deserta Ultimo appello all'Ato: estate di emergenza

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Partono le nuove procedure di «affidamento in urgenza» del conferimento della la frazione umida dei rifiuti solidi urbani e degli sfalci di potatura. «E già oggi – annuncia il sindaco Andrea De Filippo - chiederemo al sindaco Antonio Mirra, presidente dell'Ato, di convocare un'assise dei sindaci per disinnescare il rischio di crisi e avviare un'azione sovracomunale per sbloccare l'allargamento dello stop agli sversamenti.

I singoli comuni sono, senza un coordinamento unitario, alla mercè delle piattaforme private che vincolano di fare cartello a danno della casse pubbliche e [illegible] l'isola ecologica è stracolma di sfalci di potatura e lo smaltimento viene fatto ricorrendo ad un supplemento di indifferenziata. È mobilitazione vera e non solo annunciata. «Batteremo tutte le strade –precisa il sindaco- per trovare un sito di conferimento visto la «Fir Ecologia» e la «Gesia», affidatarie dei servizi e titolari di un contratto elaborato dalla Suap, hanno disdetto unilateralmente gli accordi. Stiamo valutando offerte private a cominciare da quella della Buttol. E anche possibilità di conferimento fuori regione che implicherannno un incremento dei costi. Nulla sarà lasciato di intentato [illegible] mercato ortofrutticolo e la fiera settimanale. Più che i cumuli di rifiuti, comunque rimossi, impazzano le polemiche politiche.

«L'emergenza è amministrativa e finanziaria - dice Angelo Tenneriello (Maddaloni Positiva)- perché non si dice che al bando della stazione unica appaltante ha risposto solo la Fir. Nello stesso erano previste sia una garanzia provvisoria che una fidejussoria. E da qui parte la strana disdetta di un contratto che ha innescato l'emergenza». Il sindaco smentisce: «Abbiamo stipulato regolare contratto, per lo sversamento dell'umido, che prevede pagamenti mensili a 30 giorni. La prima fattura doveva essere datata proprio il 30 giugno e pagamento effettuato entro i 30 giorni successivi. Tanto premesso, non potevamo giocoforza e nemmeno volendolo non essere in regola con i pagamenti per il semplice fatto che ancora [illegible] fattura da pagare, parte contraente». E su questo si è aperto un caso. Per «interruzione di pubblico servizio e i disagi creati al territorio», la crisi dei rapporti contrattuali è stata segnalata alla Regione Campania, Provincia, Ato Rifiuti, Giserc, Anci Campania, Prefettura di Caserta. Intanto, si lavora per individuare un «sito di conferimento temporaneo». L'affidataria del servizio è «Bumi s.r.l.» incaricata di trovare un impianto disponibile. Funzionerà, per tutto il tempo necessario, per completare l'affidamento definitivo. La maggiorazione eventuale dei costi sarà attribuita in danno alla «Fir Ecologia».